

BRESCIA / CRONACA

IL PERSONAGGIO

Docente pagato dall'università ma non insegna da 5 anni

A causa di un contenzioso che prosegue da 15 anni. Il professor Palermo, a fianco dei migranti della gru nel 2010, arriva a Brescia grazie al Tar

di THOMAS BENDINELLI

Giulio Palermo è un ricercatore di Economia Politica all'Università di Brescia. Alcuni lo ricorderanno per il pugno chiuso, la kefiyah e il megafono in mano ai tempi dell'occupazione della gru da parte di sei migranti, nel 2010. Seguirono commenti indignati, interrogazioni parlamentari e un articolo sulla Padania dal titolo: «A quando la stella a cinque punte in università?». Acqua passata si dirà, e un po' è così se non fosse che da 15 anni Giulio Palermo, oltre che tenere lezioni eterodosse in via San Faustino, è in contenzioso continuo con l'università. Ricorsi al Tar, pareri del Consiglio di Stato e via dicendo. Palermo in tribunale è quasi imbattibile. L'ultima volta pochi giorni fa, quando il Tar ha condannato l'università alle spese di lite (2.050 euro più Iva) per l'assegnazione «illegittima» a una collega di un corso di insegnamento. Nulla di nuovo: già nel 2009, nel decreto del Presidente della Repubblica fatto a seguito di un ricorso presentato dallo stesso Palermo, si sottolineava che «l'autonomia decisionale di un ateneo non può spingersi fino alla predeterminazione dei criteri generali di omogeneità scientifica e didattica, che rimangono di competenza ministeriale». Tradotto: l'università non può assegnare i corsi a chi vuole. Palermo è persona originale nel contesto universitario bresciano, nei corsi di Economia introduce «germi di pensiero marxista» e si sente discriminato. A sostenerlo politicamente ci sono esponenti di Rifondazione comunista, del centro sociale 28 Maggio e della Rete Antifascista.

Il vizio originario è però forse «ancora più grave». Quando arrivò a Brescia nel 2000, fu infatti a seguito di un ricorso al Tar in merito ad alcune irregolarità commesse in sede concorsuale. La «grande colpa» di Palermo, sono parole sue, sarebbe quindi «l'aver messo in discussione le logiche baronali e di cooptazione nelle assunzioni all'università». Negli anni ha prodotto anche libri e working paper sul tema. Non è la prima volta che un concorso universitario arriva al Tar e forse non sarà l'ultima, ma il pugno chiuso in San Faustino di 5 anni fa assomiglia al dito che indica la luna. Si corre insomma il rischio di perdere la vista d'insieme. Nel frattempo Palermo, oltre che vincere ricorsi, non insegna ma riceve uno stipendio dall'università da 5 anni.

16 marzo 2015 | 10:29
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

ARTICOLI CORRELATI

COSA DICE IL PAESE

44% si sente 😊



**Medicina, i 5 mila
studenti riammessi dal
Tar mandano in tilt le**



**Aspiranti prof, il Tar
del Lazio smonta
l'abilitazione pezzo a**

ACCEDI